

Economia

05386

05386

**Impianti Cestaro Rossi
gli affari volano a 70 mln**di **Cenzio Di Zanni**

Hanno messo su la Stanic, lo stabilimento di Birra Peroni e i petali che coprono lo stadio San Nicola. Simboli della Bari del Novecento, pezzi che hanno fatto la storia e lo skyline.

● a pagina 7

L'AZIENDA**I grandi impianti della Cestaro Rossi
“Noi da oltre 100 anni nell'oil&gas”**

Ora l'azienda barese è pronta a aprirsi all'equity per crescere ancora. Affari a 70 mln

di **Cenzio Di Zanni**

Ha messo su la Stanic, lo stabilimento di Birra Peroni e i petali che coprono lo stadio San Nicola. Simboli della Bari del Novecento, pezzi che hanno fatto la storia e lo skyline della città. Ha un'esperienza lunga (quasi) 103 anni e un profilo basso: tanto lavoro, poca pubblicità. E solo ieri è uscita allo scoperto per festeggiare *l'impresa*, in tutti i sensi, con due volumi curati da Ezio Ritrovato e presentati nell'aula magna dell'Università. Si chiama Cestaro Rossi, è una spa attiva nel mercato dell'oil&gas per alcuni dei big player del settore (da Eni a Total) e ora si apre alle sfide del Terzo millennio con la quinta generazione che si avvicina all'azienda di famiglia e uno sguardo sul mondo del private equity. Con un biglietto da visita di tutto rispetto: «Abbiamo chiuso il 2023 con un fatturato da oltre 70 milioni di euro e più di 700 dipendenti diretti», racconta l'amministratore delegato, Michele Dalla Serra.

La storia della società per azioni con attività in tutta Europa - dalla raffineria di Kalundborg, in Danimarca, alla Lukoil di Siracusa - inizia il 15 agosto 1921 con la costituzione della Officine Meccaniche Liguri Lombarde Cestaro Rossi&C. Anzi,

Fra le opere della spa gli impianti della Stanic, di Birra Peroni e i petali dello stadio San Nicola

ancora prima, con l'arrivo a Bari di un tecnico lombardo, Gismondo Cestaro, e dei fratelli Matteo e Daniele Rossi, due meccanici genovesi, venuti da queste parti per conto dell'Ansaldo di Genova. L'azienda li aveva mandati in trasferta per piazzare un motore nel Mulino Tamma di Modugno e seguire da vicino il montaggio della condotta principale dell'Acquedotto pugliese, da Caposele a Canosa. I tre decidono di stabilirsi in città per avviare un'impresa specializzata in riparazioni meccaniche. Da allora la società ha attraversato una dittatura, la Seconda guerra mondiale, la crisi petrolifera fra il '73 e il '74, le incertezze di Tangentopoli e l'arrivo delle nuove tecnologie digitali.

Due sono i momenti *clou*. La trasformazione in spa nel 1951 e l'insediamento al timone dell'azienda di Ruggero Dalla Serra, nipote di Gismondo Cestaro e padre degli attuali patron, i fratelli Gianni, Michele (ad) e Fabio Dalla Serra. «È Ruggero, un visionario, a dare all'azienda quella flessibilità che l'ha portata ad adattarsi ai cambiamenti del mercato. A evitare quella che gli economisti chiamano *path-dependence*, cioè dipendenza dal percorso fatto, quindi dal passato», spiega Ritrovato, docente di storia econo-

L'impresa conta oltre 700 dipendenti e attività che vanno dalla Danimarca fino alla Sicilia

mica e storia d'impresa alla facoltà di Economia. Insomma, secondo il modello di Darwin, l'impresa ha saputo adattarsi a un contesto in continua evoluzione. Prima passando dagli impianti per pastifici e cantine vinicole - ai tempi del boom economico - al mercato oil&gas, quindi, più vicino ai giorni nostri, installando pannelli fotovoltaici e avvicinandosi alle macchine per produrre idrogeno. In tutto questo il capitale umano resta centrale. «Paghiamo le maestranze molto più di quanto prevede il contratto nazionale», ricorda il ceo. Che ha gli occhi puntati sul funzionamento dei grandi impianti dei quali l'azienda cura la manutenzione. Come sulle nuove commesse dei grandi player o le gare all'orizzonte. «Ci siamo aggiudicati un impianto di degumming nella raffineria Eni che produce biodiesel a Venezia e siamo in at-



tesa dell'esito della gara per l'altro impianto dello stesso tipo», racconta l'ad. Ma la Cestaro Rossi è in lizza anche per i lavori del Green data center dell'Eni a Ravenna. «Per il futuro è importante che, in uno scenario di de-globalizzazione - dice Federico Pirro, docente di storia dell'industria a UniBa - l'azienda tenga il cruscotto degli eventi davanti agli occhi». Anche per questo, guarda ai fondi di investimento per crescere ancora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti

1

Le origini

Fondata il 15 agosto del 1921 come Officine Meccaniche Liguri Lombarde Cestaro Rossi&C

2

La spa

Nel 1951 l'impresa passa da società in nome collettivo alla forma della società per azioni

3

Le commesse

Dalla raffineria di Kalundborg, in Danimarca, alla Lukoil di Siracusa, il core business della società resta l'oil&gas

4

Il futuro

Secondo il ceo Michele Dalla Serra, la società valuta l'apertura del capitale a fondi di private equity



▲ Gli addetti della Cestaro Rossi spa al lavoro in un cantiere europeo



▲ **Gli imprenditori**
Da sinistra: Michele, Gianni e Fabio Dalla Serra, figli di Ruggero

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 5386